

Non tutto il turismo si chiama "Alì Khan,"

Sui facili giudizi di una telespettatrice e lettrice di rotocalchi, nonché di un giornalista poco informato

Frumentario, sul tuo « Caffè » di domenica 10 ho letto un brano intitolato « Bellezze e turismo ». È un saggio molto interessante e un saggio di certa originalità, diffusa negli ambienti giornalistici e non, a giudizio delle iniziative e delle attività turistiche, pubbliche e private, concernenti la Lo-

ca. La telespettatrice scrive al « Messaggero » (dopo aver visto il bel documentario sulla Sardegna) per dichiarare di aver provato un po' di rabbia per la nostra isola « per averci il turismo internazionale posto che le spetta deve almeno dipendere dalle iniziative dell'Alì (sic) Khan » che a suo avviso « ha fatto in un poco tempo per la Sardegna che tutti i vari Enti turistici messi insieme ». Il titolo della rubrica in cui è apparsa la lettera (« Cronache della TV ») si associa alla « grabbia » della predetta signorina, e, anzi, che i vari « turisti » hanno assunto un sacco di gente che non a trovarlo assolutamente in nessun'altra maniera e che i nostri Alì (sic) Khan lodano ai parenti e poi agli amici.

È un dipendente di un Ente turistico mi sono sentito davvero mortificato dal giudizio così affrettato e superficiale di quel giornalista, che con leggerezza e con altrettanta tranquillità crede di poter criticare l'operato di al-

cuni uffici e la capacità delle persone che vi lavorano.

Ti confesso che mi è sembrato molto strano, caro Frumentario, che tu abbia pubblicato la « lettera » senza un commento, tu che da molti anni segui l'attività degli Enti turistici sardi, e in particolare di quello di Sassari. O forse non ho compreso il tuo « humour », stavolta.

Sarebbe stato molto facile, infatti, rispondere che, a parte il sensibile apporto pubblicitario (che per la categoria dei turisti medii, però, può tradursi in altrettanta propaganda negativa) le realizzazioni dell'Aga Khan si coniugano ancora, quasi tutte, nel tempo futuro; mentre nei vari tempi più o meno passati stanno il « lancio » di Alghero, di La Maddalena e di altre zone dell'isola nel « turismo internazionale »; che in venticinque anni di attività gli Enti turistici sardi, con gli scarsissimi mezzi di cui dispongono, queste e alcune altre cose hanno fatto, per la Sardegna, in Italia e all'estero (Cavalcata, S. Efisio, Redentore, campagne di propaganda in Inghilterra, in Francia, in Germania, in Belgio, in Svezia, in Danimarca, eccetera), sul piano delle attività reali, controllabilissime e senza soluzione di continuità; che, infine, probabilmente anche quel documentario televisivo che la signorina U.N. ha visto, è stato realizzato con la collaborazione (e forse anche con i contributi finanziari) de-

gli Enti turistici sardi provinciali o regionali (certo non a spese dell'Aga Khan). Proprio di quegli Enti che, a leggere fra le righe dell'articolo del « Messaggero », avrebbero per unico scopo quello di assumere parenti o amici, e comunque dei buoni a nulla.

Si potrebbe anche osservare che negli Enti turistici sardi non siamo « un sacco di gente » ma pochini pochini, meno di quanti dovremmo essere, e pagati con stipendi che forse sfuggirebbero di fronte alle mance che può dare un Aga Khan; ma che, tuttavia, siamo convinti di fare tutti i giorni il nostro dovere di impiegati, senza alcuna relazione con i magri compensi.

Nei nostri uffici annettiamo grande importanza alle iniziative programmate dal Consorzio « Costa Smeralda » e da altri consimili, formati da privati cittadini che cercano buoni investimenti per i propri capitali; nell'ambito delle nostre competenze faciliteremo e sosterrremo l'attuazione di quelle iniziative, perché, per intercederci, gli Enti turistici pubblici non costruiscono alberghi a scopo di lucro, ma, per esempio, vagliano l'opportunità di concedere contributi ai privati (e quindi anche all'Aga Khan, se ne richiederà) che vogliono costruirne, e hanno funzioni di vigilanza — sancite dalla legge — su tutte le attività turistiche.

Forse l'ignoto articolista queste cose non le sa, e tutto la-

scià credere che appartenga a quella ben individuata categoria di persone che traggono la loro cultura principalmente dai rotocalchi. Oggi queste persone sanno del « boom » e dell'Aga Khan appunto perché ne hanno parlato i rotocalchi, e ciò è loro sufficiente perché possano trinciare giudizi e sentenze, senza che neppure sappiano esattamente di che cosa vogliono parlare. Tutto sommato sentiamo di poter dire che a nostro avviso l'autore dello stupido commento del « Messaggero » non fa onore alla categoria dei giornalisti.

Ti prego di scusare questo sfogo che ritengo abbastanza giustificato, caro Frumentario, e di voler spendere qualche parola per evitare che i lettori meno informati possano prendere per buoni i gratuiti giudizi del corsivista del « Messaggero ».

Umberto Giordano

In Sardegna tutti sappiamo che il turismo non è nato con la Costa Smeralda e molti, anzi, a proposito di quella « riviera dei miliardari » attendono l'Aga Khan e compagnia alla prova con un certo sospetto. Ciò che però è incontestabile è il fatto che Aga Khan (o Alì Khan, poco importa) è il nome che ha esercitato in nostro favore una enorme e gratuita propaganda, una pubblicità difficile da valutare in denaro. Non v'è quindi da meravigliarsi di certi semplicistici giudizi. Sono fatalmente alimentati da quella stessa pubblicità che però, in sostanza, è utilissima alla Sardegna. Quanto agli Enti del turismo, non hanno bisogno di difesa, così come la famosa lettera non aveva bisogno di commento: era di quelle che — dicono i giornalisti — si commentano da sé.

Frumentario

**ISPEZIONATE A TISSI
le tubature dell'acqua**

CORRIERE TURRITANO

**SEMPRE PRESENTI GLI "ABUSIVI,"
SULLE BANCHINE DEL PORTO**

Vibrante... le carte in